

POTENZA, 9-10 GIUGNO 2009

PRESENTAZIONE ESPERIENZA

CENTRO PER L’AFFIDO E LA SOLIDARIETA’ FAMILIARE DI VICENZA

dott.ssa Emma Laurora

1. L'esperienza

- Cosa

L’esperienza riguarda l’attivazione del “Centro per l’Affido e la Solidarietà Familiare” di Vicenza.

- Chi

L’Ente titolare è la Conferenza dei Sindaci dell’ULSS 6 “Vicenza”, mentre l’Ente gestore è il Comune di Vicenza.

- Dove (breve)

Il Centro serve il territorio dell’ULSS n.6 “Vicenza” della Regione Veneto, che corrisponde a 39 Comuni per una popolazione di 312.000 abitanti, ed è articolata in quattro Distretti Socio Sanitari.

- Quando (breve)

Il Centro è attivo con l’attuale denominazione e l’attuale organizzazione dal giugno 2008, ma la sua attivazione risale al 2005, in continuità con l’esperienza del Servizio Affidi del Comune di Vicenza, sorto nel 1988.

Inizialmente è stato sostenuto da finanziamenti progettuali, all’interno della programmazione del Piano Locale Infanzia Adolescenza e Famiglia, inteso come progetto esecutivo delle strategie, degli obiettivi e dei progetti del relativo Piano di Zona approvato dalla Conferenza dei Sindaci dell’ULSS.

Dal 2008 la stessa Conferenza dei Sindaci ha introdotto tra gli obiettivi del nuovo Piano Infanzia Adolescenza e Famiglia la stabilizzazione del Centro per l’Affido.

- Perché

Fondamenti nella normativa nazionale (leggi 184/1983, 149/2001, 328/2000, 285/1997) e nella normativa regionale della Regione Veneto (DGRV 4222/2003, 1855/2006) che ha disposto finanziamenti progettuali con l’obiettivo di superare le differenze esistenti a livello regionale con riferimento al ricorso all’affido familiare rispetto all’inserimento in comunità e di favorire lo sviluppo dell’affidamento familiare, attraverso la realizzazione, il sostegno e il potenziamento dei centri per l’affido e la realizzazione, lo sviluppo e la validazione di linee guida regionali per l’affidamento familiare.

Di fondamentale importanza sono stati i contenuti di tali delibere nelle parti in cui la Regione vincola il rimborso delle spese sostenute per l’affido familiare alla realizzazione e al funzionamento di un Centro per l’Affido per ciascun ambito territoriale ULSS.

2. I pro e i contro

- Punti qualificanti

Rispetto all’esperienza degli operatori di questo Centro:

- Elaborazione partecipata dei documenti, dei protocolli e delle procedure (operatori del Centro per l'affido e del territorio, coordinatore del Centro per l'affido, dirigenti, associazione familiare).
 - Percorso formativo co-costruito (destinato agli operatori del territorio e della tutela), svolto nel 2006-2007, sulla valorizzazione della genitorialità sociale.
 - Partecipazione degli operatori al percorso formativo di sostegno all'implementazione dei Centri per l'Affido, organizzato dalla Regione nel 2007-2008.
 - Il flusso di comunicazione tra le esperienze del territorio (per esempio, è stato di grande significato il tema delle forme innovative di accoglienza) e l' "osservatorio" regionale (nelle sue diverse articolazioni: Direzione Regionale Servizi Sociali, Osservatorio Regionale Nuove Generazioni e Famiglia, Ufficio Regionale del Pubblico Tutore), che ha permesso di arrivare alle importanti definizioni in termini di linee guida per l'affido, nelle quali gli operatori riconoscono raccolti, valorizzati e organizzati i propri apporti.
- **Fattori di successo**
- Rispetto al quadro contestuale regionale:
- Normativa regionale in materia, che ha stimolato la posizione assunta dalla Conferenza dei Sindaci.
 - Linee guida regionali per la protezione e la tutela dei minori del 2005 e del 2008.
 - Linee guida regionali per l'affido familiare del 2008.
 - Orientamenti regionali per la comunicazione tra scuola e servizi del territorio del 2008.
- Rispetto al quadro contestuale del Centro:
- Lavoro per progetti (progetto quadro, progetto educativo individualizzato per l'affido); un lavoro lungo, spesso faticoso, nel corso degli anni in cui il Centro ha lavorato sul mandato di svolgere il ruolo di "garante del progetto" nelle esperienze di affido, ora meglio inserito nel contesto più ampio e articolato delle nuove linee guida.
 - Lavoro multidisciplinare nell'équipe del Centro e nelle cosiddette "unità di lavoro"
- **Resistenze ed ostacoli**
- La difficile integrazione tra il livello tecnico-operativo e il livello politico-istituzionale, in merito ai tempi, in particolare nel contesto territoriale: il percorso per l'approvazione del Regolamento Affidi da parte della Conferenza dei Sindaci è iniziato nel 2005 ed si è concluso nel 2009.
- **Criticità**
- La ricerca di linguaggi e strumenti condivisi (tra Centro per l'Affido e servizi territoriali per la protezione e la tutela dei minori, tra servizi per i

minori e Autorità giudiziaria): una ricerca sempre in corso, in difficile equilibrio tra la domanda di qualità sempre più alta richiesta ai servizi e i vincoli in termini di risorse.

- La continuità della progettualità sulla famiglia d'origine, nell'affido e dopo la conclusione dell'affido: il processo dell'affido ha il suo precedente necessario nel lavoro con le famiglie d'origine, che è l'ambito di lavoro dei servizi per la protezione e la tutela dei minori, e il tema della "riunificazione familiare" dovrebbe accompagnare tutto lo svolgimento dell'affido .
- La valorizzazione del soggetto famiglia affidataria nel rapporto con i servizi: non è scontata nella relazione tra operatori dei servizi, famiglie affidatarie e associazioni familiari.

3. Lo stato e le prospettive

- Indicatori di risultato (rispetto a processi, esiti, impatto)

L'ambito privilegiato per l'individuazione degli indicatori di risultato rispetto all'integrazione tra i diversi soggetti istituzionali è quello degli atti politici, tecnici e amministrativi che hanno permesso il processo e lo hanno sostenuto:

- Documento d'intesa (Conferenza dei Sindaci, Azienda ULSS e Comune di Vicenza) del 2006
- Accordo di programma (Comuni, rappresentati dal Presidente della Conferenza dei Sindaci, Azienda ULSS 6, soggetti del privato sociale, associazione di famiglie, Comune di Vicenza) del 2006
- Stabilizzazione del Centro per l'Affido da parte della Conferenza dei Sindaci del 2008
- Convenzione con associazione familiare del 2008
- Protocollo operativo relativo al rapporto tra il Centro per l'Affido e l'associazione familiare e tra il Centro per l'Affido e i servizi territoriali per la protezione e la tutela dei minori del 2008
- Bozza di procedure in merito al rapporto tra il Centro per l'Affido e i Comuni per le forme di solidarietà familiare del 2009
- Regolamento Affidi e Solidarietà Familiare approvato dalla Conferenza dei Sindaci del 2009

Un altro indicatore di risultato rispetto all'integrazione tra sistemi (servizi per la protezione e la tutela, Centro per l'Affido, famiglia affidataria, famiglia d'origine, minore) è l'utilizzo dello strumento progettuale individuale per ciascun affido, che non è solo un adempimento formale ma assume un significato professionale e deontologico fondamentale.

- Sviluppi: auspicati, temuti, possibili/realistici

Alcune incognite preoccupano:

- Quale continuità di scelte politico-istituzionali?
- Quali e quante risorse destinate alla realizzazione delle funzioni relative alla protezione e alla tutela dei minori?

Alcune indicazioni sono chiare da parte della Regione, ma problematiche nella loro realizzazione nei singoli territori:

- Sostegno e incentivazione della delega o delle forme di gestione associata in merito alla protezione e alla tutela del minore.
- Alla delega o alla gestione associata delle funzioni non deve corrispondere anche una delega delle funzioni di programmazioni e verifica.